

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologici L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CHI MAL FA...

L'Ancora, tra le sciocche malignità scritte al nostro indirizzo, tenta, con la celebrata arte di Don Basilio, misteriose insinuazioni sul nostro «interessamento» nella questione termale. Non abbiamo che da ripetere quel che scrivemmo in precedenza. Le personali inclinazioni e la losca concezione della vita di quei pennaioli fa loro giudicare ogni altra persona alla stessa stregua. E se anche non lo pensano, inventano nella speranza che nel pubblico possa destarsi qualche impressione.

Tempo perduto, signori: perché quello d'oggi non è il pubblico imbecille e prono d'altri tempi.

Per un'associazione di cultura

(All'Avv. Paolo Braggio).

In Acqui non riescono più le conferenze; specialmente quelle di cultura. Sfido io; e chi se ne occupa sul serio? nel promuoverle, nel prepararle, nell'organizzarle?

Ma questo, alla fin fine, è il lavoro superficiale, quello dell'ultima ora. Il difetto capitale e profondo risiede in un'altra causa: la preparazione di tutti i momenti, o almeno, di quando in quando.

Dicono che un individuo si istruisce e andrà completando la sua cultura colla preparazione, ch'è un'opera di lavoro tenace e continua. Un pubblico, una piccola o grande collettività, non può che seguire, nelle sue linee generali, il processo culturale dell'individuo.

C'è dello scetticismo, della indifferenza nel nostro paese? Oh, per ciò nessuno ne dubita! Ma queste allegre e ben pensanti forme di vita sono scolpite fortemente ovunque, nelle fibre di ogni maggioranza di paese.

Credetemi, o lettori, è sempre una minoranza ardita, ambiziosa fuori di qualunque falsa modestia, che crea gli istituti per la divulgazione del sapere umano e civile.

Tutti gli altri, sono pacifici sino alla interpretazione più gretta della vita. Saranno svegli, quando lo sono però, nei loro negozi; se si trattasse invece di progresso generale d'una massa, questo ce lo salutano tanto con tutta l'ironia del loro spirito conservatore non delle grandi tradizioni patriottiche, ma di quelle che furono sempre il più spaventoso contrasto contro le medesime, nella sana e civile storia di tutte l'età.

Tra questi voi trovate ancora oggi dei poveri e dei ricchi; dei proletari, dei borghesi e degli aristocratici; degli operai e dei presenti e futuri professionisti. La compagnia è di una varietà, come si vede, incomparabilmente bella.

A rompere la corteccia di questa beata e felice maggioranza, occorre proprio lo strumento acuto, vibrato con mano forte e volenterosa dei pochi. Di quei pochi che se ne infischiano del sorriso imbecille magari di quelle persone che sanno già tutto; oppure che da questo quietismo traggono il succo che alimenta la loro obesa tranquillità.

Ci saranno pure persone che sono avviate o si avviano al cosiddetto intellettualismo, che non si cureranno del nostro giusto lamento, o senz'altro irriteranno a questa nostra ardente aspirazione?

Che ce ne deve importare, quantunque, supponiamo, vi fosse fra esse qualche intellettuale?...

I più alti uomini scomparsi trasformandosi in punti luminosissimi nella costellazione della universale storia dello scibile, hanno tutti affermata la necessità del sapere divulgato; ed hanno soggiunto, press'a poco, che una nazione e un popolo sono forti in quanto sanno.

E allora quale considerazione possiamo dare a quelle piccole, troppo piccole difficoltà in forma di uomini, le quali si danno arie di ostacoli e vorrebbero sempre più impallidire la nostra Idea?

Suvvia, o amici, d'ogni condizione o di ogni partito, stringiamoci attorno

a questo dogma o programma comune.

Non dev'essere poi tanto difficile la istituzione di un'associazione di cultura anche fra noi acquesi. Non mancano in Acqui uomini colti, e ci siamo noi animati e capaci non fosse altro che di buona volontà.

Siamo nell'anno delle commemorazioni patriottiche, per esempio: perché non si dovrebbe con speciali conferenze portare in mezzo al popolo gli Eroi del pensiero, fattori primi del risorgimento italiano? Far conoscere Mazzini, far conoscere Cavour. E' morto da poco tempo Giosuè Carducci. Il popolo si ricorda ancora del grande poeta nostro? Lo conosceranno intimamente nella poesia e nelle prose anche quelli che sono fuori del grosso popolo? E' morto recentemente Leone Tolstoj, l'ultimo tra i più grandi scrittori umani; il più fervido, il più rude, il più sincero tra gli evangelisti cristiani. Parlano da per tutto, persino nei villaggi, del suo pensiero e della sua anima. E poi ci sono altre cose minori di letteratura, di scienza, di storia, di politica da far conoscere man mano con conferenze, con letture, e quindi anche con corsi regolari, al popolo.

Per essere veramente intuitivi di questo bisogno intellettuale popolare, bisogna comprendere che le conferenze fatte in forma letteraria, se non smuovono con passo visibile i duri macigni che vi sono nel popolo, contribuiscono potentemente a suscitare scintille e luci invoglianti al sapere pure nelle anime più araigne.

Da Antonio Fradelletto a Enrico Ferri a Ferdinando Martini a Innocenzo Cappa al marchese Filippo Crispolti a Salvatore Minocchi ecc... in Italia c'è oggi un magnifico gruppo di conferenzieri, vari di opinioni religiose e politiche, ma uniti per il compito eletto di infondere vigore ed anima, con forma di arte e di pensiero e con bella ed elegante dizione letteraria, al gran palpito e al gran respiro del popolo italiano anelante verso migliori destini.

G. REGGIO.

Pro Soci Cassa Pensioni

Il Comitato di tutela «Pro Soci Cassa Pensioni» di Torino (Via Genova N. 11, presso l'Unione Monarchica Umberto I) invita tutti i comitati di agitazione e di tutela sorti in moltissime città d'Italia a volergli comunicare la loro costituzione ed il loro indirizzo, al fine di poter prendere l'iniziativa di un'azione unica e concorde, e possibilmente di una federazione nazionale per indirizzare l'opera di tutti al comune intento di ottenere nel miglior modo tutelati e salvaguardati i diritti e gli interessi dei soci.

Il Palazzo del Giornale all'Esposizione di Torino 1911

Il numero 20 del Giornale Ufficiale Illustrato dell'Esposizione, che esce con la data della inaugurazione solenne, 29 Aprile, reca una magnifica tavola a colori del Palazzo del Giornale, grande, imponente e fastoso edificio stabile, che sopravviverà alla Mostra internazionale e ne rimarrà testimone, e nel quale, per la prima volta in un'Esposizione consimile, tutte le Arti Grafiche sono presentate in azione nel piano terreno e nell'immensa galleria centrale, mentre il piano superiore ne raccoglie tutta la produzione, comprese le carte-valori.

Un'altra grande e bellissima tavola riproduce il Ritratto della Regina Elena, dovuto al pennello di Giacomo Grosso.

Oltreché queste due vere opere d'arte e molte illustrazioni della Mostra, l'ultimo numero del Giornale Ufficiale, che comincia con una ottima fotografia del Re, reca la «Cantata della Patria, del Lavoro e dell'Unità», un articolo illustrato su «Gli Ammiragli del Po» e un articolo, anch'esso illustrato, sul «Padiglione della Città di Parigi», che è una delle attrattive più vaghe dell'Esposizione.

L'abbonamento ai trenta fascicoli del 1911 è stabilito in L. 18 per l'Italia; negli Stati della Unione Postale in L. 25.

E' aperto un abbonamento straordinario per il 1° semestre 1911: Italia L. 9 - Estero L. 12,50.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI
Premiato colle più alte onorificenze